

LA LUCE CHE ENTRA NEL *quotidiano*

L'inaugurazione del nuovo Centro di Spiritualità "Io sono la Luce del mondo"

di Yunus Demirci e Valentino Romagnoli

studenti cappuccini presso lo *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme

“*Ani 'or ha'olam - Io sono la luce del mondo*”...

Questo è il nome della nostra casa di Gerusalemme, questo è l'impegnativo programma e la finalità del nuovo Centro che martedì 28 settembre è stato inaugurato in una calda serata di inizio autunno: essere punto di incontro, di formazione e di irradiazione della Luce, quella luce che è Gesù stesso, a servizio di tutto l'Ordine cappuccino (e non solo), nella suggestiva cornice di Talbiye, uno dei quartieri ebraici più belli della città nuova di Gerusalemme.



Foto da www.ofmcap.org

L'esterno del Centro, con la tipica pietra di Gerusalemme

Un po' di storia

La casa dell'Ordine a Gerusalemme acquista così finalmente quella che doveva essere la sua originaria funzione: essere un centro per accogliere giovani religiosi che vorranno frequentare i corsi presso un istituto biblico di Gerusalemme o per ospitare i frati in visita alla città santa. Era questo l'obiettivo fin dai primi anni '30 quando i superiori accolsero l'invito di Luigi Barlassina, patriarca dei latini di Gerusalemme, e decisero la costruzione di un convento nel quartiere residenziale ebraico di Talbiye, a circa venti minuti di distanza dalla città vecchia. Fu proprio un frate libanese, Giacomo da Gazhir ad acquistare nel 1932 parte del terreno che ospita attualmente il Centro. Inizialmente la casa venne affidata ai Cappuccini della Provincia di Lione, i quali iniziarono i lavori il 4 giugno 1935, ma a motivo dello scoppio della seconda guerra mondiale dovettero abbandonare Gerusalemme e non poterono più tornare ad abitare il

convento. Nel 1937 le autorità britanniche requisirono il convento e lo utilizzarono fino alla loro partenza nel 1948. Successivamente venne utilizzato dallo Stato d'Israele come ospedale psichiatrico fino al 26 ottobre 1999, data in cui l'intera proprietà del convento ritorna ai Cappuccini. Durante questi anni difficili e pieni di vicissitudini, un piccolo presidio fu custodito con coraggio e determinazione da un laico maronita amico dei frati, il quale era venuto a Gerusalemme dal Libano per aiutarli e vi rimase fino al termine della sua vita.

Dopo che furono affrontate le questioni legali connesse ai diritti di proprietà, si restaurò la piccola casa del custode e venne costituita una fraternità dipendente dal Ministro generale e affidata ai confratelli della Provincia Veneta. In tal modo si cercò di riprendere l'antico progetto. Fu però il 2007 ad essere l'anno decisivo, l'anno in cui a seguito di una iniziativa di padre Pasquale Rota, qui presente da circa venticinque anni, pienamente sostenuto dal cardinale Carlo Maria Martini e aiutato da una generosa donazione, i superiori decisero di rinnovare le vecchie strutture al fine di utilizzarle secondo il loro originale scopo, come centro di formazione e di spiritualità. I lavori di restauro della struttura sono durati praticamente per tutto il 2010.



Foto da www.ofmcap.org
Padre Pasquale Rota durante l'inaugurazione del Centro

Una serata luminosa

Il 28 settembre 2010 si conclude perciò un lungo e travagliato cammino, segnato anche dalle tensioni e dai conflitti che sono via via avvenuti in questa terra. La cerimonia di inaugurazione si è svolta con una certa solennità, con la partecipazione di 250 persone (numero insperato) che sono venute per vedere questo nuovo Centro. Molte erano le autorità presenti: Mauro Jöhri, Ministro generale, con tutto il suo Definitorio; il Patriarca di Gerusalemme, sua Beatitudine Fouad Twal, il suo predecessore Michel Sabbah, il Nunzio Apostolico a Gerusalemme, PierBattista Pizzaballa, frate minore, Custode di Terra Santa; mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo; tanti religiosi, benefattori e amici provenienti da Gerusalemme e da vari Paesi del mondo.

Dopo una breve ma significativa liturgia della Parola celebrata in più lingue, a sottolineare la natura internazionale del Centro, tutti hanno potuto ammirare il restauro, che presenta alcune caratteristiche abbastanza insolite per la Terra Santa. Il restauro è stato eseguito dall'architetto Cesare Rota Nodari di Bergamo, il quale si è avvalso di uno stile piuttosto moderno e anche "ardito" nel pensare e illustrare il tema centrale della Luce. Nella Cappella del Centro, vero cuore pulsante di tutta la casa, sei tele di sei differenti autori interpretano secondo la loro differente sensibilità il tema della Luce salvifica nella Creazione, nella vita dell'uomo e nella Redenzione. Anche la Via Crucis, opera dello stesso architetto, si sviluppa in modo non tradizionale, lasciando spazio a rappresentazioni di città contemporanee, a sottolineare che

l'evento della croce e della Risurrezione travalicano i confini dello spazio e del tempo per irrompere nella nostra quotidianità, ovunque noi siamo. Al fondo della Cappella sono ritratti due frati, a indicare la sensibilità dei frati verso il mondo arabo ed ebraico: il già citato Giacomo da Ghazir (1875-1954), beatificato il 22 giugno 2008 - grande promotore della causa dei poveri, il quale subito dopo la sua ordinazione, nel 1901, si dedicò al loro servizio, creando strutture capaci di accoglienza - e Pierre-Marie Benoît (1895-1990) che, durante il terribile periodo della Shoah, riuscì a salvare migliaia di ebrei dalla deportazione e da morte sicura, meritando il titolo di "Giusto tra le Nazioni" sin dal 1966. Tutte le stanze sono corredate da quadri di differenti artisti donati alla nostra casa, e se pensiamo che vi sono più di quaranta stanze (per un totale di oltre sessanta posti letto), con refettorio, sala conferenze e salette di incontri, possiamo capire come siano davvero molti gli artisti che hanno posto il loro ingegno e la loro generosità a nostro servizio.

Gli spazi abitativi sono comodi e adeguati alle esigenze di pellegrini e studenti di oggi, dove internet è diventato imprescindibile. Una magnifica grande terrazza che apre lo sguardo sul monte degli Ulivi, scavalcando lo stralcio di città vecchia che si può ammirare, dona un panorama difficilmente superabile.

Ora questa nuova struttura attende di prendere vita e di poter svolgere il suo compito a pieno servizio. Ma per fare questo non bastano le pietre abbellite e ripulite, serve la mente, il cuore e le forze di quelle "pietre vive" della Chiesa che siamo noi, figli di Francesco chiamati ad abitare e ad animare questa nostra nuova presenza. Nei prossimi mesi è prevista una revisione e un rafforzamento della fraternità proprio in vista della sua nuova finalità.

Si tratta certamente di una sfida e di un grande impegno, ma sono una sfida e un impegno che hanno anche il gusto del fascino. D'altronde cosa c'è di più affascinante della Luce, la Luce vera, la Luce che rischiara? Cosa c'è di più bello di Gesù, "luce del mondo"?